



Come combattere la disoccupazione giovanile

L'agricoltura non è un ritorno all'antico

La disoccupazione giovanile è emersa da tempo come una delle questioni economiche e politiche più importanti nel Mezzogiorno, in particolare la crisi dell'intero settore produttivo di cui il fenomeno è inquietante che impone soluzioni urgenti, in una prospettiva di reale rinnovamento del processo di sviluppo economico del paese.

Diventa essenziale perciò affrontare il problema della disoccupazione giovanile tenendo presente il fatto che non è possibile riassorbire gli squilibri della nostra economia senza una riorganizzazione e un rilancio qualitativo dell'apparato produttivo, che faccia perno sul rinnovamento e lo sviluppo di un'agricoltura moderna, associata, programmata e coordinata.

Oggi i giovani rifiutano, a ragione, di accettare la scondizionata che il sistema capitalistico impone loro nelle campagne. Le nuove generazioni dall'agricoltura è un fenomeno generalizzato che tocca tutti gli strati della gioventù: braccianti coltivatori diretti, giovani diplomati e laureati ed ha origine da condizioni oggettive, da prospettive di reddito di lavoro, di condizioni di vita assolutamente insufficienti; ma anche dal tipo di scuola, dai modelli culturali e dai valori morali, dagli esempi prevalenti che spingono a considerare l'attività agricola e la vita in campagna, come quasi di arcaico, arretrato, superato.

Bisogno di tecnici

Deve essere invece chiaro che il rilancio di un'agricoltura moderna non significa un ritorno all'antico. L'agricoltura è il settore produttivo dove più urgente e profonda è la necessità di trasformazioni e di riconversioni produttive e dove quindi maggiore è il bisogno di una grande massa di tecnici, delle loro conoscenze, del loro lavoro, del loro contributo. Un'agricoltura moderna si affiora in sostanza a migliaia di giovani tecnici diplomati e laureati sbocci occupazionali coerenti alla loro formazione. Non solo: una politica agraria che tendesse all'utilizzazione completa delle risorse disponibili, uomini e terre, potrebbe produrre un incremento notevole dell'occupazione non solo nel settore agricolo, ma in quelli ad esso collegati, poiché darebbe nuovo impulso allo sviluppo e alla ristrutturazione dell'apparato industriale verso la produzione di beni strumentali necessari all'agricoltura. In un nuovo e diverso sviluppo dell'industria chimica (per la fornitura a prezzi equi di concimi antiparassitari, ecc.), dell'industria metallurgica e meccanica (per la fornitura di beni che consentissero la

specializzazione della meccanizzazione agricola o l'avanzamento dei processi irrigui nelle campagne dell'industria alimentare (per lo sviluppo di produzioni rispondenti sul piano qualitativo e quantitativo alle esigenze reali dei consumatori) potrebbe determinare un alto tasso di occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno.

Ma per questo diventa essenziale che la battaglia per il rinnovamento delle strutture agricole non venga scissa da quella per la riconversione dell'apparato industriale, dall'applicazione della legge sul Mezzogiorno, dalle iniziative per l'avvicinamento dei giovani al lavoro e soprattutto che anche la massa dei giovani disoccupati venga mobilitata per una riorganizzazione dell'apparato produttivo.

E' necessario perciò elaborare progetti concreti (per settore e per territorio) di avviamento al lavoro dei giovani che abbiano per fine lo sviluppo agricolo, utilizzando non solo i fondi messi a disposizione per l'incremento produttivo e nei servizi, ma anche quanto è oggi stanziato o verrà stanziato per il rinnovamento complessivo dell'agricoltura.

E' difficile avanzare proposte definite e puntuali, perché esse dovranno rispondere alle specifiche esigenze territoriali, ma si può indicare a grandi linee alcune linee di azione che possono essere utilizzate da migliaia di giovani, tanto quelli oggi precariamente inseriti nel processo produttivo, quanto i giovani diplomati, laureati, periti agrari per la quasi totalità disoccupati.

1) un'attività importante di lavoro tecnico potrebbe essere utilizzata per tenere corsi di formazione professionale agraria, programmati dalle Regioni e finalizzati alla promozione di cooperative e di strutture associative con prospettiva di un posto di lavoro stabile;

2) spazi di lavoro straordinario si aprono per i giovani tecnici per la realizzazione di attività urgenti quali ad es. la raccolta delle sementi e la successiva promozione di cooperative per la gestione e la messa a coltura di queste terre, da concedere in affitto a cooperative di braccianti e contadini, cooperative cui gli stessi giovani potrebbero partecipare in qualità di membri o soci;

3) un numero importante di giovani diplomati e laureati potrebbero essere impegnati per studi e ricerche nelle comunità rurali montane, dei Comprensori, dei Comuni rurali più grandi, studi e ricerche volte a

raccolgere i dati necessari per elaborare i piani di sviluppo generali e di riforma agraria;

4) giovani laureati, diplomati e tecnici potrebbero essere utilizzati per lo sviluppo e la generalizzazione delle campagne dei corsi delle 150 ore per il recupero della scolarità dell'obbligo (privilegiando nell'ambito dei piani collettivi e braccianti), per un piano di potenziamento delle strutture scolastiche nelle campagne e di riattamento della scuola pubblica, per un piano di formazione professionale di centinaia di migliaia di coltivatori;

5) tamente produttivi potrebbero essere utilizzati giovani per opere di trasformazione, irrigazione (in particolare nell'ambito del piano della Cassa per il Mezzogiorno), ma anche per opere di più ridotta portata di riattamento e di riattivazione dell'edilizia e della viabilità rurale, di attrezzature interregionali;

6) decine di migliaia di giovani braccianti e operai agricoli già inseriti nel processo produttivo, ma con occupazione precaria e senza adeguata protezione, potrebbero ottenere garanzie di riqualificazione e di occupazione stabile attraverso corsi di riqualificazione e tirocini nelle strutture produttive pubbliche;

7) molti giovani oggi non impegnati nelle aziende coltivatrici potrebbero essere reinseriti nel lavoro aziendale attraverso corsi formativi teorici e tirocini pratici, eventualmente anche attraverso corsi di riqualificazione e tirocini nelle strutture produttive pubbliche.

Proposta concreta

In questo quadro particolare e importante appare l'iniziativa della Federazione Giovanile comunista di dare vita ad una proposta concreta di avviamento dei giovani al lavoro in agricoltura che sia il risultato di iniziative articolate sul territorio e indirizzate su obiettivi precisi. Si stanno già svolgendo a livello delle singole regioni iniziative di lavoro, incontri e dibattiti che dovranno portare ad indicazioni concrete per l'utilizzazione dei giovani in agricoltura (attività che con il contributo delle forze locali e delle forze sociali) di cui sarà momento importante la Conferenza che si terrà a Bari il 17-18-19 dicembre.

Carla Barbarella

Dopo sei ore di discussione la trattativa aggiornata a stamani

DIFFICILE INIZIO DEL NEGOZIATO PER IL CONTRATTO DEGLI STATALI

Un documento del governo sul quale i sindacati avevano già espresso le loro riserve — Assemblee dentro il ministero — Gli incontri per la scuola, per i postelegrafonici e per i ferrovieri — Presa di posizione di SFI, SAUFI e SIUF

Inizio difficile ieri mattina delle trattative per il contratto dei lavoratori statali. Dopo oltre sei ore di riunioni a delegazioni plenarie e ristrette, l'incontro è stato sospeso per riprendere questa mattina alle 10, sempre a Palazzo Vidoni.

Diverse centinaia di statali, provenienti dai ministeri e dagli altri uffici della pubblica amministrazione, hanno dato vita alla riunione della riunione, cominciata alle 9,30, ad una manifestazione nei pressi di Palazzo Vidoni e all'interno del ministero delle Finanze, al termine dell'incontro i lavoratori sono rimasti riuniti in assemblee, dentro gli uffici.

La riunione di ieri mattina conclusa dopo le 16 — era iniziata con la presentazione e l'esposizione da parte del sottosegretario Bressani del documento che esprime le posizioni del governo sul contratto degli statali. Su questo documento, i sindacati avevano già espresso le loro riserve nei giorni scorsi. Dopo tre ore di discussione, la decisione di proseguire la trattativa con delegazioni ristrette, da una parte Bressani con i suoi più stretti collaboratori (ieri mattina mancava il sottosegretario al Tesoro, Abis) e dall'altra parte i tre sindacati (SFI, SAUFI e SIUF) dei lavoratori statali (De Angelis, Bastarini, Di Pace) e due secretari confederali (Giancristini e Pazzani) è terminata.

Al termine della riunione, l'annuncio che gli incontri riprendono stamani alle 10. Nel corso della trattativa non è mancato il richiamo reale di una cultura: i sindacati, con senso di responsabilità, hanno voluto continuare la trattativa (e non il tavolo, come si dice) chiedendo al rappresentante del governo un mutamento radicale delle posizioni dell'escutiva. Le diverse proposte presentate dal governo non ne hanno certo ristretto l'area: si pensi soltanto alla posizione dell'escutiva sul punto principale della piattaforma dei sindacati (la «qualifica funzionale»), che il governo vorrebbe abolire, e che i sindacati valgono a dire che la stessa sarebbe applicata col prossimo contratto.

Insomma l'unico fatto positivo è questo: hanno sottolineato anche i dirigenti sindacali — e che gli incontri proseguono e che si va incontro a evitare la rottura delle trattative.

FERROVIARI — Per i lavoratori delle Ferrovie, la ripresa delle trattative (dopo due mesi di interruzione e tre scioperi nazionali proclamati dai sindacati confederali) è prevista per mercoledì 15 dicembre. Ieri la segreteria della Federazione SFI-SAUFI-SIUF ha reso noto un documento nel quale, fra l'altro, si afferma che «l'esito dell'incontro governo-sindacati del 4 dicembre scorso, relativamente alle vertenze sindacali, non rappresenta un presupposto importante per la ripresa delle trattative su un terreno di maggiore concretezza. In particolare prosegue la Federazione sindacale dei ferrovieri, il risultato delle trattative è stato valutato positivamente, il fatto che il governo abbia assunto l'impegno di affrontare il merito delle piattaforme contrattuali ed abbia lasciato cadere la pregiudiziale relativa all'asserita impossibilità di soluzione ai problemi economici delle diverse categorie».

Dopo aver sottolineato che «questo passo in avanti dello stato delle vertenze contrattuali non rappresenta un risultato delle lotte svolte dai lavoratori del settore con il sostegno attivo di

tutto il movimento sindacale», il documento della segreteria della Federazione unitaria dei ferrovieri afferma che «ora è necessario che la ripresa delle trattative sia segnata da una effettiva volontà del governo di attuare gli impegni assunti il 4 dicembre compreso quello di pervenire entro il corrente mese ad una soluzione politica della vertenza». Il documento più oltre ribadisce «l'esigenza di conseguire concreti risultati sul terreno degli investimenti della riforma delle Ferrovie dello Stato, di una nuova organizzazione del lavoro e di un diverso ordinamento del personale». In questo contesto la soluzione dei problemi economici deve affermare la tendenza peggiorativa e prevedere benefici anche per il 1976».

Il documento termina invitando i lavoratori delle Ferrovie a mantenere viva la mobilitazione per una sollecita e positiva soluzione «ella vertenza» e condannando fermamente «le azioni di lotta preannunciate dai sindacati autonomi a sostegno di obiettivi demagogici che mirano in realtà ad isolare la cate-

goria dal resto del movimento».

La segreteria — conclusa — esprime la certezza che i lavoratori delle Ferrovie isoleranno ancor di più i sindacati autonomi, le cui lotte appaiono ormai come lotte della disperazione dopo che gran parte dei colli ferroviari che in buona fede avevano aderito hanno rifiutato di farsi trascinare in una strada senza sbocco».

POSTELEGRAFONICI — Per quanto riguarda il contratto dei lavoratori postelegrafonici e telefonici il primo incontro tra i sindacati e il sottosegretario Bressani è previsto per il pomeriggio di giovedì 16 dicembre.

SCUOLA — Presto il ministero della Pubblica Istruzione sono ripresi ieri sera — dopo un lungo periodo di interruzione — gli incontri per il rinnovo del contratto dei personale della scuola. I punti qualificanti della piattaforma sindacale riguardano il problema degli organici e le precarie condizioni di lavoro e l'inquadramento del personale non docente, i miglioramenti retributivi.

g. f. m.

gola dal resto del movimento».

La segreteria — conclusa — esprime la certezza che i lavoratori delle Ferrovie isoleranno ancor di più i sindacati autonomi, le cui lotte appaiono ormai come lotte della disperazione dopo che gran parte dei colli ferroviari che in buona fede avevano aderito hanno rifiutato di farsi trascinare in una strada senza sbocco».

POSTELEGRAFONICI — Per quanto riguarda il contratto dei lavoratori postelegrafonici e telefonici il primo incontro tra i sindacati e il sottosegretario Bressani è previsto per il pomeriggio di giovedì 16 dicembre.

SCUOLA — Presto il ministero della Pubblica Istruzione sono ripresi ieri sera — dopo un lungo periodo di interruzione — gli incontri per il rinnovo del contratto dei personale della scuola. I punti qualificanti della piattaforma sindacale riguardano il problema degli organici e le precarie condizioni di lavoro e l'inquadramento del personale non docente, i miglioramenti retributivi.

g. f. m.

Nella riunione di ieri

Approvati dal CIPE i fondi di ricerca finalizzati

I programmi della ricerca scientifica e il piano di ricerca della Sardegna sono stati al centro della riunione del comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) riunitosi ieri sera al ministero del Tesoro sotto la presidenza del senatore Morlino presenti i ministri Gullotti, Marcora e Pedini.

Il comitato dopo aver trattato «numerosi questioni di ordinaria amministrazione» ha affrontato i problemi della ricerca scientifica approvando la relazione del presidente del CNR per l'anno 1976. La relazione è stata approvata dal comitato di ricerca scientifica del CNR e sarà sottoposta al ministro del Tesoro. Il CIPE ha anche approvato la concessione dei benefici previsti dalla legge n. 1089 del 1975 ad un gruppo di progetti di ricerca applicata, compresi quelli dislocati nel Mezzogiorno.

Il ministro del Tesoro ha presieduto il termine della riunione — ricordando importanti settori produttivi, tra i quali chimica, petrolchimica e elettronica, tessile e abbigliamento e computer — e ha sottolineato un investimento complessivo per oltre 40 miliardi.

Prima della riunione, si faceva osservare che al Fondo di ricerca IMI, che dovrebbe continuare ad operare nell'ambito del Fondo di riconversione industriale, la situazione si presenta lampante. Il progetto di ricerca, che dipende dalla scarsità dei fondi ma questi non saranno mai abbastanza, a petto dei fondi messi in tanti rinvii, senza finalizzazioni precise, quale surrogato delle iniziative di ricerca per l'industria. Oltre tutto il Fondo al 30 novembre scorso aveva assunto partecipazioni in società di ricerca per 22 miliardi di lire, ma di cui poco più di un miliardo di lire, effettuato crediti agevolati per 78 miliardi (esclusi interventi nella spesa per 22 miliardi). In tutto, ha impegnato 102 miliardi di lire. Gli impegni procedono a poco più di un miliardo al mese e non esauriranno le disponibilità.

Due importanti problemi economici saranno affrontati oggi al Consiglio dei ministri. Il ministro dell'Agricoltura, Marcora, presenterà uno «stralcio» del piano agricolo alimentare, soluzione di ripiego vista l'impossibilità di varare il piano effettivo entro l'anno, secondo gli impegni. Lo stralcio comprende quattro provvedimenti: l'incremento della forestazione (100 miliardi per dieci anni), integrazione di fondi per l'irrigazione (aiuti) per la produzione ortofruttiliva, riconoscimento delle associazioni fra produttori.

Il ministro Gullotti presenterà anch'esso uno «stralcio» del piano decennale per l'edilizia. Questo prevede 700 miliardi annui per tre anni, oltre a contributi in conto interessi pari a 90 miliardi per iniziative agevolate. A questi finanziamenti si possono costruire 40 mila appartamenti all'anno; il minimo richiesto era 70 mila.

Il ritiro della casa torinese dalla fabbrica di Trieste

La FIAT fa pagare all'IRI il prezzo dei suoi errori alla «Grandi Motori»

Gli uomini di Agnelli hanno gestito in modo fallimentare un complesso che 10 anni fa sembrava avere grandi prospettive nel settore navalmecanico - Prossima conferenza Regioni-Partecipazioni statali

Quando, il prossimo 17 dicembre, si aprirà a Trieste la conferenza Regione-Partecipazioni statali, per anni sollecitata dai lavoratori, dai sindacati, dal nostro partito e finalmente imposta per legge, l'attenzione e il dibattito non potranno focalizzarsi su quanto sta avvenendo alla «Grandi Motori», il ritiro della FIAT dallo stabilimento di Bagnoli della Rosandra, che la società torinese, partner azionario al 50 per cento con la Financieri, aveva direttamente gestito in questi anni, e costituisce un nuovo elemento di incertezza nella già difficile situazione della città e della regione. Ma non solo di Trieste si tratta, se è vero che attraverso la GMIT l'economia nazionale doveva acquisire un ruolo

avanzato a livello europeo del campo del motore Diesel. Alorché dieci anni fa venne costituita la nuova società, si parlò di contropartita per i colpi inferti dal piano CIPE per la cancellazione del settore siderurgico di Trieste. Ridimensionato il San Marco (in precedenza era stato chiuso il San Rocco di Muggia), sotto la nuova sigla veniva assorbita la fabbrica macchine Sant'Andrea, una

azienda di grandi tradizioni nel settore navalmecanico. Con la costituzione della «fifty» tra industria privata e mano pubblica suscitò non poche perplessità. Perplesità che divennero risentimenti quando tecnici e dirigenti locali, provenienti dalla FMSA, furono accantonati senza i debiti compensi. E infine le leve di comando passarono agli uomini di Agnelli. L'IRI, manco a dirlo, lasciò fare.

Da quel momento la nuova azienda è cresciuta (oggi conta due terzi dei quali operai) su una sconosciuta tecnologia. Da un lato una tecnologia avanzata, progetto originale, quadri tecnici di prim'ordine, un contributo essenziale, nonché un mercato disponibile per la sua produzione di motori marini e ferroviari. Dall'altro, un mercato energetico di Diesel può divenire il motore del futuro.

Oggi sciopero nell'area industriale di Taranto

TARANTO, 9. A fianco degli operai dell'Italsider domani scendono in lotta anche quelli delle ditte appaltatrici. Questa la decisione assunta oggi dall'assemblea generale dei delegati di tutte le aziende dell'area industriale di Taranto. Il programma di lotta di domani prevede la fermata di prima turno, sciopero di 11 con blocco delle merci in entrata e uscita e con manifestazioni davanti a tutte le portinerie. Il secondo turno si asterrà dal lavoro dalle 19 alle 23, mentre il terzo sciopererà otto ore.

Dietro canto affiorano presto disfunzioni, sprechi rilevanti, errori. L'annuncio decollo produttivo tardava a venire, né si progrediva a il lavoro di tutto riposo, le assicurazioni e l'ottimismo di maniera dei responsabili. Le critiche e i campanelli d'allarme del tempo alla fabbrica di Taranto, sono stati avvertiti da tempo. Ora è chiamata ad affrontare l'impegno di una profonda riorganizzazione aziendale, che serve a rilanciare la fabbrica e a garantire i livelli occupazionali e la continuità produttiva.

Per questi ragioni la prossima conferenza Regione-Partecipazioni statali dovrà esprimere una valutazione e proposte precise anche su questo problema.

Il programma di lotta di domani prevede la fermata di prima turno, sciopero di 11 con blocco delle merci in entrata e uscita e con manifestazioni davanti a tutte le portinerie. Il secondo turno si asterrà dal lavoro dalle 19 alle 23, mentre il terzo sciopererà otto ore.

Dietro canto affiorano presto disfunzioni, sprechi rilevanti, errori. L'annuncio decollo produttivo tardava a venire, né si progrediva a il lavoro di tutto riposo, le assicurazioni e l'ottimismo di maniera dei responsabili. Le critiche e i campanelli d'allarme del tempo alla fabbrica di Taranto, sono stati avvertiti da tempo. Ora è chiamata ad affrontare l'impegno di una profonda riorganizzazione aziendale, che serve a rilanciare la fabbrica e a garantire i livelli occupazionali e la continuità produttiva.

Per questi ragioni la prossima conferenza Regione-Partecipazioni statali dovrà esprimere una valutazione e proposte precise anche su questo problema.

Il programma di lotta di domani prevede la fermata di prima turno, sciopero di 11 con blocco delle merci in entrata e uscita e con manifestazioni davanti a tutte le portinerie. Il secondo turno si asterrà dal lavoro dalle 19 alle 23, mentre il terzo sciopererà otto ore.

Dietro canto affiorano presto disfunzioni, sprechi rilevanti, errori. L'annuncio decollo produttivo tardava a venire, né si progrediva a il lavoro di tutto riposo, le assicurazioni e l'ottimismo di maniera dei responsabili. Le critiche e i campanelli d'allarme del tempo alla fabbrica di Taranto, sono stati avvertiti da tempo. Ora è chiamata ad affrontare l'impegno di una profonda riorganizzazione aziendale, che serve a rilanciare la fabbrica e a garantire i livelli occupazionali e la continuità produttiva.

Per questi ragioni la prossima conferenza Regione-Partecipazioni statali dovrà esprimere una valutazione e proposte precise anche su questo problema.

Il programma di lotta di domani prevede la fermata di prima turno, sciopero di 11 con blocco delle merci in entrata e uscita e con manifestazioni davanti a tutte le portinerie. Il secondo turno si asterrà dal lavoro dalle 19 alle 23, mentre il terzo sciopererà otto ore.

Dietro canto affiorano presto disfunzioni, sprechi rilevanti, errori. L'annuncio decollo produttivo tardava a venire, né si progrediva a il lavoro di tutto riposo, le assicurazioni e l'ottimismo di maniera dei responsabili. Le critiche e i campanelli d'allarme del tempo alla fabbrica di Taranto, sono stati avvertiti da tempo. Ora è chiamata ad affrontare l'impegno di una profonda riorganizzazione aziendale, che serve a rilanciare la fabbrica e a garantire i livelli occupazionali e la continuità produttiva.

Per questi ragioni la prossima conferenza Regione-Partecipazioni statali dovrà esprimere una valutazione e proposte precise anche su questo problema.

in breve

CONVOCATO IL CONSIGLIO DELLA FIAT
Il Consiglio generale unitario della FIAT si riunirà nei giorni 20, 21 e 22 dicembre presso la scuola sindacale di Azzola. La decisione nasce dalla necessità di dare insieme alle altre categorie dell'industria un contributo essenziale al dibattito che deve coinvolgere l'intero movimento sindacale e sui recenti sviluppi del confronto con la Confindustria e il Governo.

ANTICIPATO COORDINAMENTO FIAT
Il Coordinamento nazionale Fiat che dovrà rappresentare il momento finale e decisivo della fase preparatoria della vertenza è stato anticipato ai giorni 16, 17 e 18 dicembre a Torino.

GEMINA
GENERALE MOBILIARE INTERESSENZE AZIONARIE S.R.L.
SEDE IN MILANO
CAPITALE SOCIALE L. 8.796.507.000

AVVISO AGLI AZIONISTI MONTEDISON

Acquisizione quote preferenziali Gemina riservate agli azionisti Montedison e contemporanea distribuzione alle quote stesse degli utili maturati.

Si informano gli azionisti Montedison che l'esercizio del diritto per l'acquisizione delle quote preferenziali Gemina attribuite alle azioni Montedison in ragione di 1 quota da nominali L. 1.000 per ogni gruppo di 200 azioni Montedison, scade improrogabilmente il 31 dicembre 1976, come previsto dall'art. 7 del regolamento d'offerta.

Il diritto potrà essere esercitato presentando, presso le consuete Casse incaricate, i titoli azionari Montedison per la stampigliatura e il contemporaneo stacco della cedola n. 6 per l'acquisizione delle quote con godimento 1° gennaio 1973 o della cedola n. 12 barrata per l'acquisizione delle quote con godimento 1° gennaio 1974 (queste ultime riservate alle azioni Montedison provenienti dalla conversione delle obbligazioni Edison 1964).

Contemporaneamente, a fronte delle quote preferenziali acquisite, potranno essere riscossi gli utili maturati per gli esercizi precedenti che, al lordo delle trattenute di legge, ammontano a L. 7.600 per ciascuna quota con godimento 1-1-1973 e a L. 4.000 per ciascuna quota con godimento 1-1-1974 (rispettivamente L. 38 e L. 20 lorde per ogni azione Montedison). Dagli importi di cui sopra verranno ovviamente dedotte L. 1.000 per la sottoscrizione di ogni quota preferenziale, e cioè L. 5 per ogni azione Montedison presentata.

Sollecitata dai sindacati una verifica del piano Finmare

Disattesi gli impegni per la flotta

Dalla nostra redazione

GENOVA, 9. La Federazione unitaria marinara ha sollecitato al ministro della Marina il varo di un programma incontro fra ministri, sindacati e Finmare per la verifica dell'andamento del piano di ristrutturazione delle aziende di premianze interesse nazionale (PIN) e della costituzione delle società miste. L'obiettivo è di riuscire a superare gli ostacoli che hanno ritardato e ritardano la realizzazione del piano di ristrutturazione nei termini stabiliti dalla legge. La richiesta è stata presentata dopo che le tre federazioni sindacali hanno chiesto le proprie rispettive posizioni, ricomponendo quella linea di azione unitaria, che era stata incrinata dalle divergenze sorte fra la CGIL e la CISL da una parte e la UIL dall'altra sulla attuazione del piano Finmare. Divergenze e contrasti estremamente pericolosi, in un momento caratterizzato da una «pericolosa stasi» delle decisioni governative, che ha ripercuotito negativamente — afferma la segreteria della Federazione marinara

— sulle aziende interessate, col pericolo di vanificare e rendere nulli anche i risultati positivi fino ad oggi raggiunti».

Nei confronti del potere politico è pienamente responsabile dei ritardi, anche macroscopici, che si registrano nell'attuazione del piano di ristrutturazione delle aziende di premianze interesse nazionale (PIN) e della costituzione delle società miste. L'obiettivo è di riuscire a superare gli ostacoli che hanno ritardato e ritardano la realizzazione del piano di ristrutturazione nei termini stabiliti dalla legge. La richiesta è stata presentata dopo che le tre federazioni sindacali hanno chiesto le proprie rispettive posizioni, ricomponendo quella linea di azione unitaria, che era stata incrinata dalle divergenze sorte fra la CGIL e la CISL da una parte e la UIL dall'altra sulla attuazione del piano Finmare. Divergenze e contrasti estremamente pericolosi, in un momento caratterizzato da una «pericolosa stasi» delle decisioni governative, che ha ripercuotito negativamente — afferma la segreteria della Federazione marinara

zionale, relative al trasporto delle merci di massa e una espansione dei servizi di collegamento con le isole, e che salvaguardasse anche l'occupazione nel settore marittimo. Siamo dunque legittimati, allo stato delle cose, a sospendere gli impegni assunti circa il mantenimento del disarmo, e a pretendere che il piano Finmare sia rispettato solo la parte che comporta sacrifici per i lavoratori del mare. Non possiamo accettare che il governo, Finmare ed aziende di navigazione non rispettino i tempi ed i programmi su cui erano impegnati. E' parimenti da questa realtà che la Federazione marinara, e ritenendo che i ritardi nella consegna delle nuove navi hanno determinato il mancato rispetto della costituzionalità, ha deciso di chiedere formalmente lo slittamento della validità della legge «mantenendo in esecuzione» le navi da disarmare, vale a dire la Colombo, la Leonardo da Vinci, la Gallia, la Graziosa, l'Aurora, la Vittoria e l'Africa.

Nel contempo, ricomfermando la validità della scelta relativa alle crociere di

massa, la Federazione marinara specifica che «in tale periodo si dovrà procedere alla trasformazione delle due navi da passeggeri più idonee al trasporto di massa. Siamo dunque legittimati, allo stato delle cose, a sospendere gli impegni assunti circa il mantenimento del disarmo, e a pretendere che il piano Finmare sia rispettato solo la parte che comporta sacrifici per i lavoratori del mare. Non possiamo accettare che il governo, Finmare ed aziende di navigazione non rispettino i tempi ed i programmi su cui erano impegnati. E' parimenti da questa realtà che la Federazione marinara, e ritenendo che i ritardi nella consegna delle nuove navi hanno determinato il mancato rispetto della costituzionalità, ha deciso di chiedere formalmente lo slittamento della validità della legge «mantenendo in esecuzione» le navi da disarmare, vale a dire la Colombo, la Leonardo da Vinci, la Gallia, la Graziosa, l'Aurora, la Vittoria e l'Africa.

Nel contempo, ricomfermando la validità della scelta relativa alle crociere di

alle sole aziende di Stato. E' indispensabile prendere in serio esame tutto il settore dell'armamento, un settore che non può essere escluso o marginalizzato nel programma di tutte le aziende dell'area industriale di Taranto. Il programma di lotta di domani prevede la fermata di prima turno, sciopero di 11 con blocco delle merci in entrata e uscita e con manifestazioni davanti a tutte le portinerie. Il secondo turno si asterrà dal lavoro dalle 19 alle 23, mentre il terzo sciopererà otto ore.

Dietro canto affiorano presto disfunzioni, sprechi rilevanti, errori. L'annuncio decollo produttivo tardava a venire, né si progrediva a il lavoro di tutto riposo, le assicurazioni e l'ottimismo di maniera dei responsabili. Le critiche e i campanelli d'allarme del tempo alla fabbrica di Taranto, sono stati avvertiti da tempo. Ora è chiamata ad affrontare l'impegno di una profonda riorganizzazione aziendale, che serve a rilanciare la fabbrica e a garantire i livelli occupazionali e la continuità produttiva.

Per questi ragioni la prossima conferenza Regione-Partecipazioni statali dovrà esprimere una valutazione e proposte precise anche su questo problema.

alle sole aziende di Stato. E' indispensabile prendere in serio esame tutto il settore dell'armamento, un settore che non può essere escluso o marginalizzato nel programma di tutte le aziende dell'area industriale di Taranto. Il programma di lotta di domani prevede la fermata di prima turno, sciopero di 11 con blocco delle merci in entrata e uscita e con manifestazioni davanti a tutte le portinerie. Il secondo turno si asterrà dal lavoro dalle 19 alle 23, mentre il terzo sciopererà otto ore.

Dietro canto affiorano presto disfunzioni, sprechi rilevanti, errori. L'annuncio decollo produttivo tardava a venire, né si progrediva a il lavoro di tutto riposo, le assicurazioni e l'ottimismo di maniera dei responsabili. Le critiche e i campanelli d'allarme del tempo alla fabbrica di Taranto, sono stati avvertiti da tempo. Ora è chiamata ad affrontare l'impegno di una profonda riorganizzazione aziendale, che serve a rilanciare la fabbrica e a garantire i livelli occupazionali e la continuità produttiva.

Per questi ragioni la prossima conferenza Regione-Partecipazioni statali dovrà esprimere una valutazione e proposte precise anche su questo problema.

alle sole aziende di Stato. E' indispensabile prendere in serio esame tutto il settore dell'armamento, un settore che non può essere escluso o marginalizzato nel programma di tutte le aziende dell'area industriale di Taranto. Il programma di lotta di domani prevede la fermata di prima turno, sciopero di 11 con blocco delle merci in entrata e uscita e con manifestazioni davanti a tutte le portinerie. Il secondo turno si asterrà dal lavoro dalle 19 alle 23, mentre il terzo sciopererà otto ore.

Dietro canto affiorano presto disfunzioni, sprechi rilevanti, errori. L'annuncio decollo produttivo tardava a venire, né si progrediva a il lavoro di tutto riposo, le assicurazioni e l'ottimismo di maniera dei responsabili. Le critiche e i campanelli d'allarme del tempo alla fabbrica di Taranto, sono stati avvertiti da tempo. Ora è chiamata ad affrontare l'impegno di una profonda riorganizzazione aziendale, che serve a rilanciare la fabbrica e a garantire i livelli occupazionali e la continuità produttiva.

Per questi ragioni la prossima conferenza Regione-Partecipazioni statali dovrà esprimere una valutazione e proposte precise anche su questo problema.

alle sole aziende di Stato. E' indispensabile prendere in serio esame tutto il settore dell'armamento, un settore che non può essere escluso o marginalizzato nel programma di tutte le aziende dell'area industriale di Taranto. Il programma di lotta di domani prevede la fermata di prima turno, sciopero di 11 con blocco delle merci in entrata e uscita e con manifestazioni davanti a tutte le portinerie. Il secondo turno si asterrà dal lavoro dalle 19 alle 23, mentre il terzo sciopererà otto ore.

Dietro canto affiorano presto disfunzioni, sprechi rilevanti, errori. L'annuncio decollo produttivo tardava a venire, né si progrediva a il lavoro di tutto riposo, le assicurazioni e l'ottimismo di maniera dei responsabili. Le critiche e i campanelli d'allarme del tempo alla fabbrica di Taranto, sono stati avvertiti da tempo. Ora è chiamata ad affrontare l'impegno di una profonda riorganizzazione aziendale, che serve a rilanciare la fabbrica e a garantire i livelli occupazionali e la continuità produttiva.

Per questi ragioni la prossima conferenza Regione-Partecipazioni statali dovrà esprimere una valutazione e proposte precise anche su questo problema.

alle sole aziende di Stato. E' indispensabile prendere in serio esame tutto il settore dell'armamento, un settore che non può essere escluso o marginalizzato nel programma di tutte le aziende dell'area industriale di Taranto. Il programma di lotta di domani prevede la fermata di prima turno, sciopero di 11 con blocco delle merci in entrata e uscita e con manifestazioni davanti a tutte le portinerie. Il secondo turno si asterrà dal lavoro dalle 19 alle 23, mentre il terzo sciopererà otto ore.

Dietro canto affiorano presto disfunzioni, sprechi rilevanti, errori. L'annuncio decollo produttivo tardava a venire, né si progrediva a il lavoro di tutto riposo, le assicurazioni e l'ottimismo di maniera dei responsabili. Le critiche e i campanelli d'allarme del tempo alla fabbrica di Taranto, sono stati avvertiti da tempo. Ora è chiamata ad affrontare l'impegno di una profonda riorganizzazione aziendale, che serve a rilanciare la fabbrica e a garantire i livelli occupazionali e la continuità produttiva.

Per questi ragioni la prossima conferenza Regione-Partecipazioni statali dovrà esprimere una valutazione e proposte precise anche su questo problema.

Giuseppe Tacconi

Fabio Inwinkl